

Nata quasi per caso . . . quattro amici al bar!
All'interno del programma di **SILOS**, l'idea di una mostra di fotografia era nell'aria già da tempo e l'occasione del 5° Festival delle Arti alla Giudecca, ha fatto sì che si traducesse in realtà.

Una "collettiva" è sembrata la migliore soluzione per soddisfare il tema sottoposto ai fotografi: l'Isola della Giudecca! Nel contempo, coinvolgere solo i fotografi "giudecchini", ci è parso essere romanticamente adatto alla atmosfera del Festival e non un arbitrio.

"**10 sguardi isolani**", il titolo, con un numero simbolico che invece la fatalità ha tradotto in effettiva adesione.

Come 11° "*sguardo*" Roberto Salbitani, uno dei grandi fotografi italiani, che ci omaggia della sua presenza con *un prologo* che vuole nel contempo essere anche un affettuoso ricordo della Giudecca che lo vide, non solo stabile residente, ma artefice di un "laboratorio di fotografia" che negli anni '70/'80 ebbe ruolo di fucina e scuola per numerosi fotoamatori e professionisti oltre che indubbio osservatorio sociologico.

Questa, diversamente, non vuole essere una "mostra sociologica" su quello che è stato il cambiamento a tutto tondo dell'Isola, dalle architetture che la definiscono, allo stile di vita e alle presenze residenti. A tale proposito, del tutto involontario il riscontro, nelle fotografie esposte, del tema "bambini": è solamente la logica conseguenza, così come i dati demografici relativi alla Giudecca dimostrano, che questo è indubbiamente un sestiere vivo, anzi, nuovamente vivo e vivace.

Questa esposizione, diversamente, tenta di mantenere le fotografie nella loro essenzialità, cioè "pensiero" dell'immagine, solo pensiero dell'"*oggetto fotografia*", al di là del contenuto/soggetto più o meno riconoscibile o didascalicamente definibile.

Apparteniamo al momento storico che vede l'immagine reale e virtuale fare da padrona ed esercitare un potere totale su tutto e tutti.

La "nuova alfabetizzazione", che Laszlo Moholy-Nagy, nel 1925 auspicava, ritenendo che

l'analfabeta del futuro sarà chi non conosce la fotografia è riscontrabile nelle immagini esposte in questa collettiva: una mostra priva di pretese eclatanti, ma che riesce a fornire un panorama di modelli di "pensiero" dell'immagine e del soggetto. Non vuole essere competizione tecnica e non ha voluto essere una selezione dei più "bravi" o dei più amici, ma una apertura al confronto, alla discussione e all'esercizio del modello espressivo che più di tutti ci coinvolge quotidianamente.

Giulio ZANNIER